

TORNATA DEL 9 GENNAIO 1850

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CAVALIERE PINELLI.

SOMMARIO. Risultato dell'elezione dei componenti la Commissione per la riforma del regolamento della Camera — Discussione sul trattato di pace coll'Austria — Proposizioni dei deputati Berghini e Rosellini — Dichiarazione del Ministero — Opinioni dei deputati Lanza e Cavcur — Proteste dei deputati Iosti e Lanza — Dichiarazione dei deputati Tecchio, Correnti, Valerio L. e Barbier — Approvazione dell'articolo della legge — Interpellanza del deputato Brunier sugli studi della strada ferrata per Ciamberì — Proposizione del deputato D'Aviernoz per la disamina e la discussione sugli ultimi avvenimenti politici e militari del Piemonte — Mozione dei deputati Rattazzi e Tecchio — Opposizioni del deputato Cavour — Opinioni del deputato Iosti — Ordine del giorno.

La seduta è aperta alle ore 4 1/2 pomeridiane.

ARBENTI, segretario, dà lettura del processo verbale della tornata precedente.

ARNULFO, segretario, espone il seguente sunto delle petizioni ultimamente presentate:

2079. Paoletti Vincenzo, da Pitelli, comune d'Arcola, provincia della Spezia, rappresentando che quella borgata trovasi affatto priva di scuole, chiede venga aperta una scuola elementare.

2080. Giacomolta Antonio, da Torino, chiede la riproduzione del progetto di legge tendente ad ammettere i soldati di giustizia al godimento dei diritti civili e politici.

2081. Nicolini Vincenzo, da Saluzzo, chiede si prescriva che le elezioni dei membri componenti i collegi notarili non si facciano più per decreti reali, come richiede il R. editto 23 luglio 1822, ma si proceda alle medesime dagli stessi notai di ciascuna provincia.

2082. La ditta Carlo e Giovanni fratelli Gérard, che il ricorso non indica ove trovisi stabilita, narrando d'aver stipulato con atto 8 luglio 1848 col cessato Governo provvisorio di Milano un contratto per cui obbligavasi a somministrargli numero 600 tende militari, le quali non poterono venir consegnate stante la subitanea cessazione di quel Governo, ricorre onde si provveda acciò le 150 tende che trovansi già confezionate siano destinate al regio esercito, e che per le 200, per cui fece già le necessarie provviste, qualora non si creda utile il ritirarle, gli si accordi un'indennità di lire 5000.

PRESIDENTE. Essendo ora la Camera in numero, sottopongo alla sua approvazione il processo verbale della tornata precedente.

(La Camera approva.)

ATTI DIVERSI.

SAULI DAMIANO. Pregherei la Camera a dichiarare d'urgenza la petizione che ha il numero 1552, stata presentata nella passata Legislatura.

In questa petizione i comuni di Bosso e di Burgagli, situati in alpestri montagne, domandano d'essere smembrati dal mandamento di Torrighia e d'essere uniti a quello di Staglieno.

I pericoli ai quali vanno esposti gli individui di quei comuni

per recarsi al capoluogo di mandamento, sia per l'ingrossare dei fiumi, sia per la natura stessa dei luoghi, sono molti e gravi, e possono indurre la Camera a dichiarare d'urgenza la petizione di quei comuni.

La comodità poi che avrebbero gli abitanti dei medesimi comuni per provvedere ai loro interessi, mentre si recherebbero al capoluogo del mandamento cui desiderano essere aggregati, è pure un altro argomento da ammettere in favore dei petizionari, poichè essi potrebbero ricavare un certo frutto dalla fatica del viaggio col vendere gli oggetti che asportano dal luogo della loro residenza.

Confido pertanto che la Camera vorrà dichiarare d'urgenza la petizione in discorso.

(La Camera dichiara l'urgenza.)

VALERIO LORENZO. Domando che sia decretata d'urgenza la petizione iscritta al numero 2062. Questa petizione è di molti poveri abitanti di Bagnolo, ai quali sono state aumentate le imposte da quel comune, e queste esclusivamente a peso della classe povera.

I poveri abitanti hanno già avuto ricorso prima: la loro petizione porta il numero 1065, e questa non ebbe alcuna provvidenza dalla Camera. Essi chiedono che la loro petizione sia dichiarata d'urgenza.

Quella povera popolazione, la quale non può reggere al sopracarico d'imposta, ha bisogno di conoscere presto quali sono le condizioni cui essa debba soggiacere. Quindi chiedo l'urgenza di ambe le accennate petizioni.

(La Camera dichiara l'urgenza.)

(I deputati Ghiglini, Fara-Forni e Solaroli prestano giuramento.)

PRESIDENTE. Debbo informare la Camera che la deputazione da essa nominata per presentare a Sua Maestà l'indirizzo al discorso della Corona ebbe l'onore d'essere ricevuta questa mane. Sua Maestà accolse colla sua solita bontà le espressioni della Camera, e ringraziandola delle medesime, manifestò la sua ferma fiducia in essa, per consolidare quelle istituzioni che, com'essa disse, furono donate dal Re Carlo Alberto e da lui giurate.

Il deputato Balbo scrive che per un forte assalto di febbre è rattenuto dall'assistere all'adunanza della Camera, e che pertanto un altro membro della Commissione abbia a sostenere la discussione del trattato di pace.